

I familiari del rapito mai tornato a casa l'hanno offerta al centro "Don Milani"

La casa estiva di "Lollò" Cartisano verrà aperta ai bambini bisognosi

Una messa a 6 anni dal rapimento del fotografo di Bovalino

BOVALINO — A sei anni dal rapimento di Adolfo Cartisano, sequestrato il 22 luglio 1995 a Bovalino e mai tornato a casa, per volontà dei familiari di "Lollò", è stata celebrata la giornata della memoria.

Si è trattato di una cerimonia semplice ma significativa. La casa estiva di Cartisano, rimasta chiusa per alcuni anni, è stata riaperta ed offerta come residenza per l'estate ai bambini meno abbienti di cui durante l'anno si prende cura il Centro "Don Milani" di Gioiosa Jonica, presieduto da Francesco Rigitano.

I bambini ospitati sono tredici e cinque gli operatori, tra cui le suore francescane volontarie missionarie di Maria. Nel giardino dell'abitazione, presenti amici e familiari di "Lollò", il vescovo



Il dolore dei familiari di Cartisano

di Locri e Gerace, Giancarlo Bregantini, ha presieduto la concelebrazione di una messa.

Nell'omelia il presule ha evidenziato il valore di certi gesti che fanno ben sperare «per il futuro della Locride e della Calabria che non abbassano la testa, ma lotiano per la giusta rinascita. Bisogna saper trarre da un fatto di cronaca, da un episodio negativo, volontà e capacità di andare avanti». Dunque un monito a non cedere, così come avrebbe voluto Lollò, al quale i tre figli hanno idealmente indirizzato una massima letta dalla figlia Deborah.

Nella lettera vengono rimarcate le difficoltà dovute al sequestro, l'amarezza ed il dolore per il mancato ritorno a casa dell'ostaggio, ma vengono anche contrapposte le realtà meravigliose incontrate sul non facile cammino.

L'attore Nino Racco ha recitato un brano riguardante il sequestro del fotografo e tratto da un proprio lavoro sulla storia di Bovalino. Anche "Nuvola", il cane inseparabile amico di Lollò, sembra abbia voluto partecipare alla giornata della memoria.

Per tutta la serata ha annusato tutto e tutti, come se attendesse, invano, il ritorno del suo padrone. Quante lacrime sono state versate da questa famiglia e da tante altre che hanno vissuto la triste realtà dei sequestri! Ma ancor più, sono stati privati della possibilità di portare un fiore sulla tomba dei loro congiunti. Dolore, speranza, perdono. Queste le significative parole che hanno suggellato il momento celebrativo.